

sabato 17 novembre 2001

rUnità | 21

lo sport in tv	11,00 Tennis, Masters: semifinali SportStream
	15,25 Bundesliga, un match in diretta Stream
	15,50 Rugby, Italia-Sudafrica Rai3
	15,55 Tottenham-Arsenal Tele+Nero
	16,30 Calcio a 5: camp. italiano RaiSportSat
	18,00 Presentazione 85° Giro d'Italia Rai3
	18,00 Volley, All Star Game donne RaiSportSat
	20,30 Basket, Skipper-Kinder RaiSportSat
20,30 Calcio, Roma-Inter Stream	
20,55 Real Madrid-Siviglia (diff.) Tele+Nero	



«Baggio non l'ho mai stimato e non lo stimo»

Lippi replica alle accuse contenute nell'autobiografia del Codino e minaccia querela

TORINO «Baggio afferma che gli chiesi di fare la spia per me quando eravamo all'Inter? È una cosa che non rientra nel mio stile, è una cattiveria e una falsità». Non si è fatta attendere la replica di Marcello Lippi, il giorno dopo la pubblicazione di alcuni stralci dell'autobiografia del "divin codino" ("Una porta nel cielo", edizioni Limina, in uscita la prossima settimana), nella quale l'ex bianconero ha tirato pesantemente in ballo il tecnico viareggino. Che tra i due non ci fosse feeling è noto dai tempi della Juve (stagione 1994/95), ma all'Inter la situazione deve essere di-

ventata burrascosa. Roberto Baggio ha dichiarato che Lippi gli faceva la guerra in modo palese e provocatorio, l'allenatore ieri ha risposto in modo piccato: «Nella mia carriera ho avuto in squadra tanti giocatori carismatici ai quali ho chiesto collaborazione per la gestione del gruppo, come ad esempio Ferrara, Vialli, Peruzzi, Deschamps, Blanc e Vieri. L'ho fatto perché li stimo, ma non ho mai chiesto loro di fare la spia. Tantomeno a Baggio, che non rientra in questo discorso perché nei suoi confronti non avevo e non ho la stima che nutro per gli altri». Dopo aver ricordato ironicamente che

Baggio «ha avuto problemi con tanti allenatori», Lippi ha detto di aver parlato col suo legale «per vedere se ci sono gli estremi per una querela». Si prepara, insomma, uno scontro a colpi di carte bollate. Ma viene il dubbio che se Lippi e Baggio fossero messi da soli nella casa del "Grande Fratello" lo scontro si risolverebbe in un match di boxe. Marcello bello, d'altra parte, ha dichiarato di essersi trovato diverse volte nelle condizioni di "essere ad un passo dall'arrivare alle mani con alcuni giocatori...».

m.d.m

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Roma-Inter dall'alto del Chievo

Del Neri, tecnico dei primi in classifica, commenta il big-match di oggi

Massimo Filippini

ROMA Colpito da improvviso benessere, ma senza montarsi la testa. Anzi. Luigi Del Neri e il suo Chievo delle meraviglie, alla testa della classifica sono già disposti a rinunciare. Con questo spirito seguirà stasera Roma-Inter... «A queste, ma anche alle altre grandi squadre che seguono, noi cederemo volentieri il primo posto. Qui siamo in affitto, mica ce lo siamo comprati...». Non è uomo da luoghi comuni, alla domanda "Gioca in anticipo per noi il big match Roma-Inter?" un altro avrebbe risposto con la solita frase fatta ("Io mi occupo soltanto dei miei ragazzi"), Del Neri, invece, ha detto subito sì, aggiungendo "Purché nessuno si arabbia". Non sia mai.

Allora, quale squadra vi impensierisce di più: Roma o Inter?

Non scherziamo, per favore. Il Chievo è al comando per caso. Adesso che gira bene dobbiamo accumulare più punti possibili in vista dei momenti bui che arriveranno. Noi puntiamo alla salvezza. Ma ci pensate? Il Chievo salvo, questo sì che sarebbe uno scudetto.

C'è invece chi allo scudetto "vero" ci crede. Roma e Inter, per esempio...

E fanno bene. Perché non dovrebbero? Anzi, le dico che anche le altre "sorelle", magari adesso un po' in difficoltà, si riprenderanno...
Si riferisce alla Juve?

Certo, ma anche alla Lazio perché i giocatori di qualità ce li ha e, prima o poi, i veri valori emergeranno.

I giallorossi hanno tutto per realizzare il bis scudetto. E Capello possiede l'arma Totti. Gli altri no

Veniamo a Roma-Inter...

Due squadre tatticamente distanti, con un gioco diverso. La Roma è molto massiccia, forte a livello tecnico e con grande esperienza. Una grande squadra strutturata nel tempo. Secondo me ha delle qualità che le altre non hanno e per questo dico che dovrebbe riuscire a bisare il titolo.

Allora l'Inter è spacciata...

Niente affatto. Con Cuper l'Inter ha acquisito un gioco e una mentalità che l'anno scorso non aveva. Il suo non è un gioco scintillante ma alla fine la squadra rischia

poco perché il suo centrocampista è solido: Cristiano Zanetti, Di Biagio. E poi sta facendo bene nonostante non giochino giocatori come Ronaldo, Recoba e Vieri...

A proposito di assenti, mancherà Materazzi. È grave?

Gravissima. Materazzi è un grande e l'Inter non ha altri giocatori con le sue caratteristiche in difesa. Per Cuper è un bel guaio anche se ho sentito che in quel ruolo potrebbe giocare Di Biagio.

Roma massiccia, Inter solida. Sarà una gara dominata dagli scontri fisici?

La Lazio nella bufera doping. Dopo Couto anche Stam trovato positivo al nandrolone

Aldo Quagliariello

ROMA Era già inserito nella lista dei giocatori convocati per la partita di domani, a Udine. La sua «positività» ha mandato in fibrillazione tutto l'ambiente: in queste ore, la Lazio sta pensando alla sua sostituzione e lavora febbrilmente per sistemare le cose, mentre da via Rosellini, sede della Lega calcio a Milano, è trapeolato un certo malumore per la pubblicazione del suo nome a ridosso di una partita di campionato. Però, una notizia così non era possibile tenerla nascosta, riservata, magari fino a lunedì, a partite disputate. E poi di mezzo c'è la Lazio, il nandrolone, Stam, insomma un cocktail di elementi da far rizzare i capelli a qualsiasi impiegato del laboratorio antidoping, di ogni funzionario della Lega. Forse si poteva sapere prima?

Il punto, al momento, è che l'olandese sarà sicuramente sospeso, in attesa delle famose controanalisi, ma già il fatto che la sua «positività» sia al nandrolone (e peraltro riscontrata dopo Lazio Atalanta del 13 ottobre scorso, una delle poche partite vinte dai biancoce-

sti...) è materia da polemiche ad oltranza. Chi infatti non ricorderà il coinvolgimento di Couto con tutto lo strascico di accuse, attenuanti, ipotesi, controipotesi e processi?

Si parlò di limite superato da poco, di incertezza scientifica, di integratori «sporchi», si indicò la carne come possibile causa, lo shampoo, una dose naturale più alta della media... Le inchieste e le indagini degli esperti del Coni parlano di incertezze e di concause possibili, di limiti (2 nanogrammi) da ridiscutere (in altre discipline sportive, infatti, esistono limiti diversi), di inconsapevole contagio in nazionale: la condanna, comunque, ci fu. Ma l'appello accolse in gran parte le memorie difensive di Couto e Davids che calcarono la mazzetta sulla incertezza scientifica e sull'irreperibilità della causa, con il risultato di un grande ridimensionamento della pena, quasi un colpo di spugna. Per tutti.

Adesso la materia di polemica cresce, perché è il secondo caso di positività per nandrolone nella Lazio, il terzo per giocatori olandesi (dopo Davids e Couto, tocco a Frank De Boer), il decimo (in totale) in tredici mesi. E perché dopo i casi di Davids e Couto giocatori



Jacob Stam arrivato alla Lazio dal Manchester United a settembre

e società sono stati molto attenti nelle sostanze da assumere, soprattutto cauti con gli integratori.

La Lazio difende il suo giocatore dichiarando la sua totale innocenza. Il medico sociale, Andrea Campi, sottolinea: «I nostri giocatori e soprattutto poi uno come l'olandese, usano sali minerali e medicinali totalmente certificati secondo il codice di comportamento

previsto dal Coni». E quattro giorni dopo la partita con l'Atalanta, ricorda infine la Lazio, a Formello venne fatto uno dei controlli antidoping a sorpresa previsti dal Coni. I sorteggiati furono dieci e tra questi non c'era Stam, ma la società, fece controllare lo stesso tutti i giocatori. La risposta arrivò dopo pochissimo tempo e tutti risultarono negativi. E allora?

Non è detto. Certo sono due squadre belle toste ma la Roma ha un'arma in più: Francesco Totti. Anche se si dice che non sia al meglio, non credo che Capello rinuncerà alla sua fantasia. Al momento nessun'altra squadra può disporre di un calciatore del genere.

Però oggi dovrebbe giocare come seconda punta accanto a Batistuta. Un ruolo che Totti dice di non amare...

Eppure quando la Roma si schiera con la formula dei cinque centrocampisti alle spalle delle due punte sono sempre arrivati ottimi risultati proprio nei match più importanti. Ricordate le partite con la Juve e con il Real Madrid? E pure nel derby.

Lei domani deve affrontare il derby con il Verona. Sarà preso dallo stress della vigilia oppure si gusterà Roma-Inter?

Stia pur sicuro che una partita come questa non me la perdo, sarò sicuramente davanti alla tv. Prima di tutto perché mi piace il calcio e Roma ed Inter assicurano emozioni e spettacolo, poi perché c'è sempre qualcosa da imparare dalle grandi.

Mi scusi ma non se ne può più con questa storia che "c'è sempre da imparare". Siete primi in classifica, avete stupito il mondo... La verità è che invece di imparare le lezioni (soprattutto di civiltà) le state dando agli altri...

Allora mettiamola così. Questa sera mi guarderò Roma-Inter perché sono due squadre che dobbiamo affrontare a breve, nel prossimo mese. Diciamo che studierò le prossime avversarie. Va bene così?

Cuper ha dato mentalità e gioco ai nerazzurri. Stanno facendo bene anche senza Recoba e Ronaldo

la giornata in pillole

- Tennis, Hewitt è il nuovo numero uno dell'Atp

La 4ª giornata dei Masters di Sydney ha laureato Lleyton Hewitt nuovo n.1. La sconfitta del brasiliano Kuerten, 6-2 4-6 6-3 da Kafelnikov, e il contemporaneo successo di Hewitt, 7-6 6-2 a Rafter, ha sancito il "sorpasso". Questa mattina si giocano le semifinali: Kafelnikov-Grojan e Hewitt-Ferrero (che ieri ha battuto ed eliminato Ivanisevic).

- Ciclismo, Mondini correrà accanto a Lance Armstrong

Nella Us Postal, la squadra del dominatore degli ultimi tre Tour de France, nella prossima stagione correrà Gianpaolo Mondini che proprio alla Grand Boucle del '99 ottenne la sua più grande soddisfazione da professionista, vincendo per distacco la tappa di Futurscope.

- Benetton: «Nessun interesse per la Fiorentina Calcio»

La famiglia Benetton ha ribadito ieri «che l'ingresso nel mondo del calcio non rientra nella filosofia sportiva, e quindi nei programmi di sviluppo, né di Benetton Group né di altre società del Gruppo».

- Nuoto, a Viareggio Rosolino sfida Van Den Hoogenband

Il campione del mondo Massimiliano Rosolino scenderà in acqua oggi per la sfida sui 200 sl al primatista mondiale di specialità Peter Van Den Hoogenband, nell'ambito della 25ª del meeting internazionale di nuoto Grand Prix Arena.

- Assist denuncia: vale meno la medaglia delle donne

Le ragazze del Setterosa di pallanuoto hanno appreso che la medaglia d'oro conquistata agli ultimi mondiali vale un premio di 20 milioni mentre un equivalente piazzamento al maschile avrebbe portato (l'Italia è giunta 4ª) un premio di 40 milioni. Al presidente del Coni Gianni Petrucci sarà consegnata una lettera con le firme di atleti e atlete.

Giampaolo Tassinari

Sudafrica, la lunga marcia di neri e coloured per superare l'apartheid che soffocava anche il rugby. L'irresistibile passione per la palla ovale

Il riscatto attraverso "quella cosa che non è rotonda"

Quando nel 1994 l'ex tallonatore degli Springboks, Uli Schmidt, dichiarò che «il rugby non è nella natura dei neri e neanche nella loro cultura. I neri dovrebbero solo giocare a calcio», furono in molti in Sudafrica a storcere il naso e a vedere in quelle parole un retaggio dei tempi dell'apartheid. Questa dichiarazione inoltre era priva di fondamento e facilmente confutabile vista la lunga tradizione che ha sempre avuto la palla ovale tra neri e coloured.

Importato dai britannici intorno al 1860, il rugby prende velocemente piede in Sudafrica con un vero e proprio boom dopo il 1880 con la nascita della Union di Città del Capo (Western Province RFU) a cui si affianca solo tre anni dopo, 1886, la organizzazione parallela dei coloured del Capo. Nel 1887 a Port Elizabeth viene fondato l'Union RFC, primo sodali-

zio rugbyistico per non-bianchi. È quindi dal XIX secolo che il rugby affonda le sue radici nelle comunità nere sudafricane che ben presto furono colpite dalla passione inguaribile per il «mboxo», parola bantu che significa «la cosa che non è rotonda» riferendosi alla forma ovale del pallone da rugby. Coloured e neri hanno continuato a giocare incessantemente a rugby fino ad oggi con una dedizione ed un trasporto che hanno davvero dell'incredibile se si pensa quali e quante frustrazioni hanno patito queste due comunità per oltre un secolo. Chiaramente i governi di Pretoria non hanno mai permesso un definitivo ed equo sviluppo del rugby tra

Italia-Sudafrica alle 16 su Raitre

GENOVA lo stadio «Luigi Ferraris» di Genova dovrebbe far registrare il tutto esaurito per il test-match di oggi (ore 16, diretta Raitre) tra l'Italia del rugby ed il Sud Africa. Il Ct Brad Johnstone promette battaglia senza complessi di inferiorità. «Ovviamente penso che sarà una partita molto difficile - spiega - La sconfitta del Sudafrica della scorsa settimana contro la Francia mette i nostri

avversari in condizioni psicologiche molto difficili, non possono permettersi di perdere due partite di fila e quindi giocheranno al meglio». Il Ct della nazionale comunque, alcuni esperimenti. Il tecnico Viljoen proverà qualche giovane giocatore dall'inizio, lasciando a riposo o spostando alcuni veterani, in vista dell'incontro della settimana prossima a Twickenham con l'Inghilterra.

neri. Infatti uno dei fondamenti della cultura e del potere Afrikaner recitava che «in Sudafrica il rugby è lo sport dei bianchi». Ciò nonostante, nella totale oscurità e disinformazione molti grandi giocatori sono stati prodotti dal rugby nero nel secondo dopoguerra. Veri e propri fuoriclasse del calibro del mediano d'apertura Eric Majola e del centro Gilman Nqholi hanno deliziato le platee non-bianche subendo però la privazione di non vedersi convocati in maglia Springbok. Qualcosa però incominciò a cambiare, seppure lentamente, a metà degli anni Settanta. Nel 1978 il governo di Johan Vorster permise una tournée in Gran Bret-

agna ai South African Barbarians, rappresentativa composta per l'occasione da un egual numero di giocatori per etnia: otto neri, otto coloured e otto bianchi. E tre anni dopo ecco lo storico esordio di un coloured con gli Springboks. L'eccezionale numero dieci Errol Tobias. La comunità bianca per motivi di opportunismo non ha mai preso posizione circa la discriminazione nel rugby. C'è però chi non l'ha accettata, ribellandosi. Memorabile fu la scelta di vita della talentuosa ala di Eastern Province, Dan «Cheeky» Watson. Nel 1976 in procinto di vestire la maglia Springbok contro gli archi-rivali degli All Blacks, Watson si schierò apertamente per

l'integrazione razziale in tutto lo sport sudafricano. A soli ventuno anni Watson, dalla sera alla mattina, diventò «un bianco traditore e comunista» vivendo minacciato per diversi anni ma continuando ad insegnare rugby ai neri. Suo figlio Luke, 17 anni, oggi è il capitano della nazionale scolastica sudafricana di rugby in un paese finalmente libero. Infine il capitolo ebraico: malgrado l'atteggiamento razzistico di cui sopra la comunità ebraica ha sempre potuto liberamente giocare a rugby sfornando negli anni alcuni fenomenali Springbok come Louis Babruw, Maurice Zimmerman, Okey Geffin (ex internato in un lager polacco), Wilf Rosenberg, Syd Nomis e recentemente Jol Stransky, quest'ultimo campione del mondo nel 1995. Un famoso adagio sudafricano vuole che «le più forti squadre Springbok hanno sempre avuto un ebreo in squadra». Anche qui la genialità e la grandezza del popolo ebraico non sono state seconde a nessuno.